

DE GASPERI PREPARA LA
ENTRATA DELL'ITALIA NEL
BLOCCO DI GUERRA - UNITI
PER DIFENDERE LA PACE!

I PARTIGIANI RIMANGONO A PRESIDIO DELLE LIBERTÀ DEMOCRATICHE

Il popolo ha celebrato il 25 aprile contro chi vorrebbe annullarne lo spirito

Un'imponente manifestazione a Torino - A Milano gli ordini di Scelba provocano luttuosi incidenti dinanzi alle lapidi dei Caduti, ove i partigiani depongono corone

In tutta Italia partigiani, lavoratori e cittadini di ogni categoria sociale hanno preso parte alle grandi manifestazioni di celebrazione del 25 aprile. Nonostante le drastiche misure governative intese a soffocare le manifestazioni popolari, gli italiani hanno dimostrato come lo spirito della Resistenza sia oggi più vivo che mai.

Molte migliaia di antifascisti e di partigiani hanno partecipato alle celebrazioni di Torino. Ed è stata questa una imponente manifestazione di forza. Anzitutto, rievocavano difatti questo: il vero anniversario della liberazione è stato, per merito del governo clericale, un motivo di rafforzamento dell'antifascismo torinese, una piattaforma di coesione e di solidarietà delle forze della Resistenza.

Non importa se sono mancati all'appuntamento i partigiani democristiani delle «brigate del popolo» (ad onore del vero hanno mandato una loro bandiera al Campo della Gloria), ma c'erano tutti gli altri, dai gariboldini ai giellisti, alle Matteoli, c'erano le rappresentanze dei partigiani all'estero, degli autonomi, dei gruppi di combattimento, dei combattenti e reduci.

«Chi può sentirsi offeso, chi può sentirsi minacciato — si è chiesto Longo — vedendo affiorare partigiani che commemorano la loro vittoria? Soltanto coloro che ieri furono contro i partigiani, oggi sono per loro».

«A chi vuol privare delle libertà conquistate e sancite solennemente dalla Costituzione — ha concluso Longo, tra fragorosissimi applausi — rispondiamo che oggi come allora, senza cartolina preposta e senza autorizzazione, noi ci leviamo a difesa della libertà del popolo. Comemoriamo le giornate di eroi».

«Io e di gloria di tre anni fa, affrontiamo i compiti che la situazione attuale e gli eventi ci pongono innanzi perché quello che fu il sogno dei nostri caduti diventi realtà».

Poi prese la parola Perruccio Parri e il suo discorso fu applaudito quando disse che si associava al rammarico di Longo per il divieto che il Governo aveva opposto a una degna celebrazione del 25 aprile. Ma subito dopo Parri ha avuto delle espressioni inelencabili alle quali la folla ha risposto con un coro di applausi.

«Fratanto si apprendono i nominativi di altri candidati del Fronte eletti senatori: Colletto di Gorizia; Tamburini; Ieri-Senigallia; Ruggeri; Urbino; Cappellini; Iginio (Bardone); Cavallera; Mofetta; Gramigna; Foglia; Tamburino; Lucero; Lanzetta; Cerignolo; Rolli; Tavano; Vocci; Socca (Sicilia); Casadei; Ragusa; Molè».

Per la Camera dei deputati ci sono pervenute, sempre per il Fronte, le seguenti elezioni: Colletto Cuneo-Asti-Alessandria; Audisio, Lozza, Gallo, Torretta.

Perugia-Terzi-Rieti; Pava, Farini, Colani, Matteucci, Angelucci, Nolaschini.

Venezia-Treviso; Marchesi, Olivero, Dal Pozzo, Sennicco.

Lecco-Brindisi-Taranto; Calasone, Latorre, Semeraro, Neri, Gusdalupi.

Un appello della C.G.I.L.

Comizi in tutta Italia per la festa del 1° Maggio

La C.G.I.L. ha lanciato il seguente manifesto per il 1° maggio:

LAVORATORI E LAVORATRICI D'ITALIA!

La C.G.I.L., la vostra grande famiglia, vi invita a celebrare con grande solennità la festa universale del lavoro, a manifestare la vostra volontà di emancipazione e di conquista di migliori condizioni di vita, a riaffermare i vincoli di solidarietà fra i lavoratori di tutti i paesi, affratellati dallo stesso anelito di giustizia sociale e di pace.

Nell'anno decoroso, sotto la bandiera della C.G.I.L., i lavoratori italiani manuali e intellettuali, continuando il loro sforzo decisivo per la ricostruzione economica del Paese, hanno potuto conseguire notevoli miglioramenti economici e normativi.

Questi successi sono stati possibili grazie all'unità sindacale e al vigore con cui hanno saputo resistere e lottare le vostre organizzazioni.

Ma il tenore di vita dei lavoratori italiani è ancora troppo basso. Abbiamo ancora due milioni di disoccupati del quali solo una piccola parte riceve un misero sussidio. E tuttavia i grandi datori di lavoro annunciano piani di smobilizzazione industriale, di licenziamenti in massa, di revisione della scala mobile con conseguente ulteriore compressione del livello di vita della popolazione lavoratrice.

Lavoratori italiani!

Celebrate il primo maggio con grandi comizi e riaffermate in essi la vostra volontà di restare uniti nell'assoluto rispetto di tutte le opinioni e di tutte le fedi, rafforzate le vostre organizzazioni sindacali invitando fraternamente ad aderirvi tutti i lavoratori.

Sarà la vostra forza organizzata, la vostra salda unità che vi permetterà di respingere ogni offensiva padronale e di realizzare notevoli conquiste che garantiscano una maggiore tranquillità alle vostre famiglie e un migliore destino ai vostri figli.

Nei comizi del primo maggio esigete la realizzazione delle riforme sociali chieste dalla C.G.I.L. nei suoi congressi e i cui principi sono stati sanciti nella Costituzione!

Chiedete: la riforma agraria mediante la liquidazione del latifondo, la concessione di quelle terre ai contadini; la riforma industriale con la nazionalizzazione delle industrie chiave e la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende mediante i consigli di gestione; la riforma previdenziale con una pensione sufficiente a tutti i vecchi lavoratori e agli invalidi e prestazioni adeguate ai disoccupati, agli ammalati e agli infortunati; nonché la riforma bancaria e tutte le altre riforme di struttura che il popolo attende!

Chiedete inoltre l'esecuzione di lavori pubblici e di bonifica agraria, la costruzione di case popolari e l'adozione della settimana di quaranta ore per dare lavoro ai disoccupati. Domandate che l'Italia segua una politica di pace rifiutando di aderire a ogni blocco di guerra!

Lavoratori tutti uniti: per il lavoro, il pane e la libertà; per la giustizia sociale, per la pace e per l'indipendenza nazionale dell'Italia!

Viva l'unità sindacale!
Viva il primo maggio!
Viva l'Italia!

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA C.G.I.L.

L'omaggio di Torino ai Caduti per la Libertà

Il divieto di Scelba ebbe come naturale effetto una reazione che fu tutta a vantaggio delle forze popolari. E' da pensare che a quest'ora anche il governo se ne sarà accorto, ma ciò non interessa. A noi interessa che sia scaturito un grado d'illuminazione contro i pericoli ormai palesi della dittatura clericale e che questo grado sia stato accolto da tutti i vertici democratici, interessa che lo spirito della Resistenza abbia trovato, di fronte al pericolo, l'antico mordente e la coesione dei momenti duri. Avremo modo di dire più sotto come il prof. Franco Antonicelli, presidente del C. N. regionale e uomo insigne per tanti versi, abbia posto il dito sulla piaga, duramente, francamente, con un discorso che fa onore al suo coraggio e alla sua libertà.

La cronaca s'è iniziata registrando l'omaggio commosso delle autorità e del popolo al Campo della Gloria. Erano avvenuti il Prefetto, il Sindaco, tutti i comandi militari e i rappresentanti di numerose associazioni. Brillavano nel sole e tra il verde fresco del pino domestico e del cipresso. Le bandiere dei Caduti consumavano in silenzio le loro lacrime. Ecco levare la voce recata di «mammi Pajetta». Ricorda ed ammonisce: «I nostri Agli sono morti per un sogno di libertà e di progresso, e voi partigiani li realizzerete».

I gruppi lasciano ora il Cimitero per portarsi, a piedi, al Motovelodromo. Corso Casale è pieno di bandiere. I reparti, coi comandanti in testa, si schierano nel grande stadio erboso mentre la tribuna centrale è più gremita di bandiere. I partigiani, tutti partigiani chiari e spensierati nella grande primavera! Sono quasi le undici, l'imponente ammassamento è completo. Giungono le autorità: due alti ufficiali per le Forze Armate, Franco Antonicelli, i commissari Rovada, Negarville, i senatori della Repubblica Pastor, Pirella, gli on. Casalin, Martinazzana, Grassi e l'agente Roberto Vascari e altre: sono le autorità della nuova democrazia. Chi importa se mancano i rappresentanti del partito al Governo? Essi non sentono la smentita dell'ora, ecco tutto, se ne siano dunque rincuorati a bilaterare dalle colonne del Ponte Nuovo sul significato della loro libertà.

Gli incidenti di Milano

Per poter onorare la memoria dei suoi morti, il popolo di Milano ha dovuto battersi, ieri, con accanimento, con coraggio, con vero spirito di sacrificio. Il bilancio della lotta sostenuta al risuscitare la data dell'insurrezione, feriti più o meno gravemente e del giovane carabinieri Agostino Mariani ucciso, inosservata vigilia egli stesso di un piano di violenza.

Il popolo di Milano, che si era radunato al Castello Sforzesco per celebrare in solenne comizio la data dell'insurrezione, è stato battuto con valore per le vie di Milano, per portare fuori al 15 martiri di piazzale Loreto. Colonne hanno superato gli sbarramenti, resistendo a decine di cariche. Solo là dove la polizia non è intervenuta — come nei confronti della colonna che si è recata alla lapide Curjel — nulla è avvenuto che potesse turbare il rito dell'omaggio floreale. Invece in piazzale Loreto le ruote delle autobluende hanno schiacciato perfino le corone di fiori sul cippo dei 15 martiri.

L'apoteosi è stato tanto più grande in quanto nel frattempo, indisturbati, i fascisti andavano a deporre le loro corone e a celebrare apertamente i loro riti di compianto sulle tombe dei massimi gerarchi.

Le celebrazioni si erano iniziate alle 9,30 con una Messa solenne al tempio di San Sebastiano.

Il pomeriggio il sindaco, aveva postato la prima pietra per il monumento dei caduti nel cimitero di Musocco. Qui il sindaco ha pronunciato un discorso. Un altro discorso il sindaco Gregoli lo ha pronunciato al Castello Sforzesco insieme a Longo, Parri e Stucchi, quando ai sono trovati riuniti cinquantamila cittadini.

Fu al termine di questo comizio che la folla dei patriotti si riversò fuori dal Castello con l'intenzione di raggiungere piazzale Loreto e piazza Conciliazione, ma si trovò di fronte a improvvise battaglie e le sostenne tutte, le vigne e i fiori arrivarono sul cippo dei martiri, anche se questo fu sfregiato dalla polizia, qualcuno vi rimase poltino a tarda notte di guardia.

La manifestazione al Castello Sforzesco si è iniziata alle 18,30. Partigiani e patriotti erano convinti con le loro bandiere, alcuni coi fazzoletti rossi dell'insurrezione. Luigi Longo — vice comandante del C.V.L. — vi ha preso la parola subito dopo Gregoli.

Il compagno Longo ha rilevato con tono di sdegno i tentativi di una parte ben identificata dello schieramento politico italiano di porre da parte la lotta partigiana, i sacrifici che essa comportò, di amminuire in ogni modo l'importanza. «Si vorrebbe — ha detto Longo — che quel sacrificio restasse semplicemente inciso sulla fredda pietra davanti al cine Corso: altro e

LOGORREA GOVERNATIVA POST-ELETTORALE

De Gasperi progetta nuovi armamenti e confessa di temere molto il Fronte

Nuove minacce all'indirizzo della CGIL e dell'ANPI - Manovre della D. C. per sbarazzarsi di De Nicola - Si vuol premiare Saragat col dicastero degli esteri

Nonostante il successo elettorale riportato, la democrazia cristiana non si sente affatto sicura delle sue posizioni. Abbiamo parlato l'altra sera della continuazione delle campagne della «pausa» sulla quale essa continua a insistere direttamente o indirettamente attraverso Saragat e gli altri suoi amici. Oggi dobbiamo registrare una conferma assai autorevole a questa impressione generale proprio nell'intervista concessa da De Gasperi all'agenzia americana United Press.

Dopo avere accennato al piano Marshall, interpretato come «piano per l'incremento della produzione», egli ha accennato ai comunisti, ma in una forma preoccupata, nella quale si riflette tutto il pensiero assai poco democratico del cancelliere.

«Otto milioni di voti-rappresentano ancora una minaccia: dovremo lavorare assiduamente alla loro conversione. I lavoratori dovranno vedere della politica di riforme sociali del governo che ogni sforzo possibile sarà fatto per realizzare il massimo di giustizia sociale e la più equa distribuzione delle proprietà».

Dire che «milioni di voti» rappresentano una minaccia è veramente inesatto, ma a De Gasperi non importa.

Comunque, noi vogliamo vedere in queste espressioni, oltre che l'offesa ai principi democratici, una confessione dell'intercettazione. Egli è venuto infatti ad ammettere che sono i voti riposti dalla Democrazia Cristiana a rappresentare un grave pericolo, soprattutto perché il Presidente del Consiglio democristiano ci fa capire che egli farà in maniera che i lavoratori abbiano che il suo Governo realizzerà le riforme sociali, le quali, naturalmente, resteranno sulla carta come progetti, o verranno realizzate in maniera che i lavoratori restino esclusi dalla direzione diretta delle aziende industriali o dal possesso della terra.

De Gasperi ha fatto poi delle dichiarazioni altrettanto preoccupate quando ha parlato della revisione del trattato di pace. Egli ha accennato al problema coloniale. Dobbiamo osservare, che quanto a questa diplomazia De Gasperi venga ancora impostando questo problema senza tener conto che l'Unione Sovietica, la Polonia e gli altri Stati orientali si sono dichiarati favorevoli alla restituzione delle colonie all'Italia sotto forma di mandato, mentre è ben noto a tutti che le Potenze occidentali sono assolutamente contrarie a questa proposta.

«Gli armamenti dell'Italia — ha proseguito De Gasperi — sono oggi limitati, e mentre da una parte si viene chiesto di seguire una politica attiva in Europa, dall'altra ci si impone di spendere alcuni miliardi per fare saltare in aria fortificazioni lungo le frontiere. Ci viene anche chiesto di distruggere la nostra flotta».

Su questo punto egli ha continuato per un pezzo concludendo che «se poi da una parte abbiamo il vivo desiderio di condurre una politica più attiva nel Continente a fianco delle altre nazioni, le limitazioni del trattato di pace, e ad assumere gli impegni internazionali ai quali è legato quel territorio. In particolare gli S.U. appoggeranno le pretese francesi sulla Libia occidentale».

«Fratanto si apprendono i nominativi di altri candidati del Fronte eletti senatori: Colletto di Gorizia; Tamburini; Ieri-Senigallia; Ruggeri; Urbino; Cappellini; Iginio (Bardone); Cavallera; Mofetta; Gramigna; Foglia; Tamburino; Lucero; Lanzetta; Cerignolo; Rolli; Tavano; Vocci; Socca (Sicilia); Casadei; Ragusa; Molè».

Per la Camera dei deputati ci sono pervenute, sempre per il Fronte, le seguenti elezioni: Colletto Cuneo-Asti-Alessandria; Audisio, Lozza, Gallo, Torretta.

Perugia-Terzi-Rieti; Pava, Farini, Colani, Matteucci, Angelucci, Nolaschini.

Venezia-Treviso; Marchesi, Olivero, Dal Pozzo, Sennicco.

Lecco-Brindisi-Taranto; Calasone, Latorre, Semeraro, Neri, Gusdalupi.

GLI «AIUTI» AMERICANI AL BLOCCO OCCIDENTALE

E' imminente la creazione di un superstato maggiore generale

Il destino dei popoli dell'Occidente europeo: sacrificarsi per dar tempo agli Stati Uniti - «E' più probabile la guerra oggi che tre mesi fa», dichiara il generale Bradley

«Il destino dei popoli dell'Occidente europeo: sacrificarsi per dar tempo agli Stati Uniti - «E' più probabile la guerra oggi che tre mesi fa», dichiara il generale Bradley

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

New York, 26 aprile

L'improvviso ritorno in volo da Bogotà del generale Marshall ha dato la stura alle supposizioni più varie: ma quella più attendibile è che il segretario del Dipartimento di Stato sia tornato in fretta a fare a Washington per coordinare i progetti per l'appoggio militare che gli Stati Uniti danno al blocco di guerra dell'Occidente europeo, appoggio militare che costituisce appunto oggetto di discussione tra i paesi aderenti al patto di Bruxelles.

Oggi infatti s'è appreso che il presidente Truman chiederebbe entro tre settimane al Congresso l'approvazione d'un programma per la spedizione di armi americane alle nazioni del patto. Uno schema del programma sarebbe già stato presentato al presidente del Senato Wangerberg dal sottosegretario Lovett. A ciò va aggiunta anche l'altra notizia, peraltro subito smentita dal «Foreign Office» e dal «Quai d'Orsay», circa l'arrivo di Bradley a Londra, affrettandosi ad asserire che i problemi della Germania sarebbero stati discussi dalla conferenza dei Cinque che gli si svolge nella capitale britannica. Sia di fatto che la conferenza militare avverrà lo stesso, nonostante tutte le smentite e assurde più velle portate, non limitandosi soltanto alle misure che potranno o non essere prese in Germania, ma arrivando perfino alla costituzione di un super stato maggiore, del quale avremmo già dato notizia nei giorni scorsi.

Sulla vera essenza, del resto, del patto di Bruxelles, sulla sua natura essenzialmente bellicista al servizio di Washington, ha scritto delle chiare parole il «Manchester Guardian» — i paesi dell'Europa occidentale — asserisce il giornale — devono essere abbastanza forti da resistere al primo urto fino al momento in cui gli Stati Uniti siano in grado di riversare sulla loro potenza. Sono gli Stati Uniti e non l'Inghilterra ad assumere oggi il ruolo di grande potenza navale e industriale, dato che essi sono lontani dal luogo del conflitto,

I discorsi di Antonicelli e di Rovada

Parla Nicola Croca e presenta gli oratori: Casalin, Antonicelli, Rovada.

Casalin esalta l'epopea della Resistenza, ma in seguito a qualche frase infelice si levano quasi le segni di protesta: «È il giusto orgoglio ai saraceni che in senso al Governo recano una parte di responsabilità all'attuale indirizzo».

Ha ora la parola il prof. Antonicelli: un applauso caloroso sta a dimostrare che i vecchi e i giovani della resistenza se lo sentono spiritualmente vicino. E lo è questa certezza viene a prendere consistenza e forma dalle sue parole.

«Mi ribello — egli dice — all'idea che il 25 aprile debba diventare una giornata accademica, qualche cosa come il 21 aprile, come ho appreso con molta

IN CAMBIO DELLA SAAR

L'America offre la Libia alla Francia

Varsavia, 26 aprile

Il corrispondente da Parigi del giornale «Raccoppolita» afferma che tra gli S.U. e la Francia si sono svolte trattative nel corso delle quali è stata chiesta da parte americana la restituzione della Saar alla Bioma in cambio della Libia occidentale.

Secondo il corrispondente, in febbraio, durante la sua visita a Parigi, il gen. Clay avrebbe trattato con i rappresentanti del governo francese l'incorporazione della Saar nello stato della Germania occidentale quale «parte inseparabile del suo sistema economico».

Clay avrebbe dichiarato a Parigi che gli S.U. sarebbero pronti a compensare la perdita materiale che subirebbe la Francia restituendo

In Assia e Baviera i tedeschi alle urne

Francoforte, 26 aprile

Le elezioni amministrative svoltesi domenica in Baviera ed in Assia, zona americana, hanno segnato un grande scacco del socialdemocratico. Malgrado le interferenze e le pressioni degli americani il partito comunista ha ottenuto una affermazione inaspettata: in Assia esso figura al quarto posto

La Saar e ad assumere gli impegni internazionali ai quali è legato quel territorio.

In particolare gli S.U. appoggeranno le pretese francesi sulla Libia occidentale.

L'aspetto del Velodromo mentre il compagno Rovada parla ai partigiani



La Saar e ad assumere gli impegni internazionali ai quali è legato quel territorio.



La Saar e ad assumere gli impegni internazionali ai quali è legato quel territorio.



La Saar e ad assumere gli impegni internazionali ai quali è legato quel territorio.



La Saar e ad assumere gli impegni internazionali ai quali è legato quel territorio.



L'aspetto del Velodromo mentre il compagno Rovada parla ai partigiani